

 **Portale**

**Consulenti**

**UNIVERSITÀ AISF**

**2021 \ ANNO 1 \ NUMERO 30**



**CHI FARÀ  
SCACCO MATTO?**

# SICUREZZA È VITA



 Network GTC®  
LA 1ª RETE EUROPEA DI ALTA PROFESSIONALITÀ

# ALLA RICERCA DI UNA “COPERTA”

“

**C**'è chi ha progettato le vacanze e chi, invece, ha trovato un'amara sorpresa. Non nella cassetta della posta, ma nella mail, o addirittura su whatsapp. Adeguandosi ai tempi i licenziamenti giungono ormai così. Senza preavviso, senza avere il tempo di considerare con trepidazione se aprire o meno quella lettera raccomandata che ti giunge dall'azienda. Eravamo abituati a gestirci la suspense, a prepararci psicologicamente prima di vedere, scritto nero su bianco, naufragare tutta la nostra vita, i sogni, il futuro di famiglia e figli. Ma la digitalizzazione è anche questo. Il licenziamento arriva così. Peggio di una fucilata in pieno volto. Non ti dà né tempo di “ingoiare il rospo” né di metabolizzare. Puoi forse far finta che l'allegato ti spaventa perché potrebbe essere un virus...Ma spesso il testo non è neppure in allegato bensì nel corpo della mail. Oppure, dicevamo, ti lampeggia nelle notifiche di whatsapp. Non c'è scampo. Quello che sta accadendo, nonostante l'ottimismo ostentato poco prima che fosse eliminato il blocco dei licenziamenti, è aderente purtroppo alle più pessimistiche previsioni. Ed il timore che sia solo l'inizio

serpeggia persino nel governo dei migliori. Le multinazionali fuggono e lasciano macerie sul campo. Riusciranno Draghi, Orlando, Totte a fermarle? E i sindacati? Di certo non staranno a guardare: lo avevano previsto. Dal canto nostro seguiremo con attenzione l'evoluzione di quella che in apertura abbiamo definito una “guerra”. Ma qualche buona notizia c'è. Sul fronte delle risorse in arrivo e dei progetti si sta lavorando per non lasciare indietro né il Mezzogiorno né le amministrazioni locali. Del resto proprio dal vituperato meridione nascono idee brillanti, come un'annunciata rivoluzione nel trasporto pubblico addirittura europeo. Spiragli interessanti ci sono poi per la formazione universitaria e per i nostri giovani. Il green pass è ormai operativo. Limitazione alla libertà o salvezza? Per il momento ne spieghiamo solo il funzionamento. A voi il giudizio. E tanti altri spunti di riflessione in questo numero della nostra rivista. Insomma, come al solito, buona lettura

**Stefania Battista**  
CAPO REDATTORE

**PORTALE CONSULENTI**

Società editrice  
*Università popolare AISF*

Direttore editoriale  
*Secondo Martino*

Direttore responsabile  
*Alessia Martino*

Caporedattore  
*Stefania Battista*

Grafica  
*Antonio Bonora*  
*Emanuela Maria Rago*

Comunicazione Social e Web  
*Renato Bonica*  
*Giuseppe Catino*

**REDAZIONE**

Via Fiorignano, 29  
84091 Battipaglia  
Tel. 0828.672857

Iscritto al registro della stampa  
periodica al n. 2596/2017

N. iscr. Roc 30804

redazione@portaleconsulenti.it  
www.networkgtc.it

**5**  
LA GUERRA DEL LAVORO

**9**  
SUD ALLA RISCOSSA, CARFAGNA E LE RISORSE

**13**  
PRETE AI VERTICI DI UNIONCAMERE

**15**  
GREENPASS AL VIA

**17**  
CERTIFICAZIONE MANAGER PRIVACY

**18**  
GLI ULTIMI DATI INAIL SUGLI INFORTUNI

**21**  
UNISA E GLI ATENEI ITALIANI: LA CLASSIFICA

**25**  
MONDO SCUOLA INSEGNARE ATTRAVERSO IL CLIL

**27**  
UNA RIVOLUZIONE  
DEI TRASPORTI CHE PARTE DALLA CAMPANIA

**32**  
G20 E CLIMA

---

# LA GUERRA DEL LAVORO

---

LE MULTINAZIONALI CONTINUANO A  
DELOCALIZZARE E LICENZIARE  
LE MAESTRANZE ITALIANE

---

**U**na sorta di “guerra” iniziata già da qualche anno, precisamente dal 2015, ripresa nel 2018 ma ancora ben lungi dall’essere vinta. Anzi. Al momento si potrebbe parlare tranquillamente di sconfitta. Il governo, infatti, sta studiando una serie di provvedimenti contro le multinazionali che abbandonano l’Italia licenziando centinaia di lavoratori, dalla Whirlpool alla Gkn, dalla Gianetti alla Timken. A fine giugno 2020, l’ allora ministro dello Sviluppo Economico, Stefano Patuanelli, diceva a chi chiedeva quali fossero i risultati della norma introdotta dalla Legge di Stabilità 2014 (e dalla relativa direttiva d’ attuazione del 2015) per frenare le delocalizzazioni delle multinazionali:

«La risposta è zero ». Il provvedimento venne rafforzato nel 2018 dal Decreto Dignità ideato dal predecessore di Patuanelli, Luigi Di Maio, per assicurare i lavoratori della Bekaert di Figline Valdarno, appena abbandonati dalla multinazionale belga dei fili di ferro. Ma non era retroattivo e dunque poteva ben poco, anzi nulla, nei confronti della Bekaert che la fabbrica l’ aveva già chiusa. «Il motivo - diceva un anno fa Patuanelli, ma è come se il governo parlasse oggi - per il quale non si riesce ad attuare un dispositivo sacrosanto come quello di recuperare i fondi pubblici eventualmente dati per le produzioni in Italia che vengano delocalizzate (le sanzioni previste sia dalla Legge di Stabilità 2014 che dal Decreto





Dignità, ndr ), è che qualsiasi dispositivo normativo deve restare all' interno dei limiti posti dall' articolo 41 della Costituzione, che garantisce la libertà di impresa, e deve restare anche all' interno delle norme previste per il mercato europeo, quindi tali dispositivi devono riferirsi alle delocalizzazioni extra Ue». Non solo sia la Costituzione che l'Europa diventavano lo scudo dietro cui nascondere l'inefficacia delle decisioni governative, ma a questo si aggiungeva la "furbizia" delle multinazionali. «Ovviamente, fissati alcuni paletti entro i quali possiamo muoverci, come si muove il legislatore così si muovono le imprese, andando a fare quelle opere di delocalizzazione reale e materiale che in realtà rispettano i paletti oltre i quali non si può recuperare il beneficio erogato». Patuanelli in quell' occasione spiegò l'opportunità, più che di punire chi delocalizza, di premiare chi riporta le attività produttive in Italia. Insomma la filosofia del back reshoring tante volte evocata in Italia, da vari governi, ma mai attuata concretamente: individuare le ragioni del dumping (da quello fiscale a quello salariale) che determinano le multinazionali a non produrre nel nostro Paese. E riportarle qui. Fatto sta che in tanti Paesi europei le aziende

che chiudono le fabbriche sono obbligate dalle leggi a presentare piani sociali e di reindustrializzazione per il “dopo”, mentre il presidente francese Macron ha stanziato ben 20 miliardi di incentivi fiscali per far tornare le imprese che hanno delocalizzato. Intanto mentre il Governo ancora studia i sindacati hanno deciso di scendere in campo. Le chiusure, infatti, si stanno già verificando e non pare che all’orizzonte vi siano grandi prospettive di una inversione di rotta.

Fiom, Fim e Uilm hanno indetto due ore di sciopero che ogni Rsu aziendale potrà scegliere di fare quando ritiene opportuno da qui a fine luglio. Mentre nelle città colpite dai licenziamenti ci saranno anche cortei e manifestazioni. A Firenze sono intervenuti i sindacati nazionali per la protesta indetta da Cgil, Cisl e Uil a sostegno dei 422 dipendenti licenziati dalla Gkn di Campi Bisenzio: per la Fiom è arrivata la segretaria generale

Francesca Re David. La vicenda dell’azienda di componentistica per auto che ha comunicato ai propri dipendenti l’intenzione di licenziarli via whatsapp è diventata per tutti, anche per il governo Draghi, un paradigma inaccettabile delle politiche industriali delle multinazionali in Italia. Le stesse multinazionali che magari godono anche di sostegni e sovvenzioni (quelli ricevuti dalla Provincia Autonoma di Bolzano e dalla Regione Toscana da Gkn dal 2017 a oggi ammontano a oltre due milioni di euro) e se ne vanno rifiutandosi persino di sedersi a un tavolo con i rappresentanti del governo per cercare di dare un minimo di sostegno ai dipendenti che rimangono senza lavoro. Dopo la riunione lampo di giovedì scorso, interrotta dal viceministro dell’Economia Alessandra Todde perché l’avvocato di Gkn si rifiutava di considerare i rappresentanti delle istituzioni come interlocutori, il ministero dello Sviluppo economico

adesso si riserva di riconvocare l’azienda, a condizione che però questa volta a trattare arrivino manager in grado di prendere le decisioni. A scendere in piazza in Brianza i 152 lavoratori della Gianetti Ruote di Ceriano Laghetto (Monza), licenziati via email. Fim, Fiom e Uilm hanno indetto uno sciopero generale territoriale di 4 ore. Giovedì c’è stato anche lo sciopero di 8 ore dei 340 lavoratori della Whirlpool di Napoli, che sono arrivati a Roma per manifestare e per ottenere almeno le 13 settimane di Cig previste dalla legge, mentre i lavoratori dell’ ex Ilva hanno incrociato le braccia martedì. La protesta in questo caso era diretta verso il Mise, che secondo i sindacati non ha dato «alcuna risposta sia per le questioni inerenti le prospettive industriali ed occupazionali sia per la gestione ordinaria». Il ministro dello Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti assicura invece che presenterà il piano entro fine mese.



## **I Sindacati protestano Il Governo studia un piano per evitare la fuga delle aziende**

# SUD ALLA RISCOSSA. CARFAGNA E LE RISORSE

---

IL MINISTRO ASSICURA SUPPORTO  
AGLI ENTI TERRITORIALI PER IL PNRR

---

«**I**l 23 giugno scorso abbiamo inviato alla Commissione europea il testo dell'Accordo di Partenariato 2021-2027, che consentirà di utilizzare circa 83 miliardi di Fondi strutturali, tra risorse europee e cofinanziamento nazionale. La Commissione ha già apprezzato il nostro lavoro, tanto da anticipare le consultazioni interne per accelerare il negoziato. Ora spetta a noi procedere in maniera rapida per arrivare all'intesa definitiva entro e non oltre la metà di settembre, recuperando così in parte il ritardo con cui Bruxelles ha pubblicato il Regolamento». Lo ha annunciato il ministro per il Sud e la Coesione territoriale, Mara Carfagna, intervenendo all'incontro con circa duecento soggetti che compongono il Partenariato, tra Ministeri, Regioni e un centinaio di organizzazioni economico-sociali e rappresentanti della società

civile. «Le risorse da gestire sono più elevate del precedente ciclo di programmazione», ha spiegato Carfagna. «Di queste, oltre 56 miliardi (cioè i due terzi) andranno a finanziare Programmi regionali (POR), mentre il resto andrà ai Programmi nazionali (PON), che sono stati ridotti da 13 a 10, su sollecitazione della Commissione UE». Il criterio utilizzato è stato quello di mantenere e potenziare le esperienze migliori del ciclo 2014-2020 e introdurre nuove importanti iniziative, come il PON Salute, fortemente voluto dal ministro per contribuire a colmare i deficit della sanità meridionale.

I PON previsti nel testo dell'Accordo inviato a Bruxelles, i cui dettagli quindi non sono ancora definitivi ma oggetto di confronto con la Commissione UE, sono i seguenti: Salute, si tratta di un Programma inedito,



rivolto a superare le disparità territoriali e sociali attraverso il contrasto alla povertà sanitaria e il rafforzamento di medicina di genere, prevenzione e tutela delle persone con disagio psichico, in particolare tra le fasce più vulnerabili nelle regioni meno sviluppate: circa 620 milioni di euro;

Innovazione, ricerca e competitività per la transizione verde e digitale, che comprende anche azioni rilevanti in materia energetica: oltre 5,6 miliardi di euro; Cultura, per rivitalizzare i luoghi della cultura e altri spazi nelle regioni meno sviluppate: circa 650 milioni di euro;

Metro Plus, che potenzia l'analoga esperienza del ciclo precedente, estendendola anche alle città medie del Mezzogiorno e guardando in particolare al miglioramento della qualità della vita in periferie e aree marginali: circa 2,9 miliardi di euro;

Sicurezza e legalità, per contrastare attività criminali e illecite e rafforzare i presidi di sicurezza, al fine di tutelare lo sviluppo di territori e attori economici: circa 580 milioni di euro;

Scuola e competenze, per il contrasto alla povertà educativa e la dispersione scolastica, in particolare al Sud: oltre 3,8 miliardi di euro;

Inclusione e povertà, proseguirà l'opera di avvio di servizi

con caratteristiche e standard omogenei su tutto il territorio nazionale, estendendo l'intervento anche a minori in condizioni di disagio, anziani non autosufficienti e disabili: oltre 4,1 miliardi di euro (da consolidare a regime con risorse ordinarie); Giovani, donne e lavoro, per la creazione di nuova occupazione "di qualità", soprattutto giovanile e femminile: circa 5,1 miliardi di euro; Capacità per la coesione, rivolto al reclutamento di alte professionalità a tempo determinato, destinate al potenziamento delle strutture impegnate nella gestione dei fondi di coesione: circa 1,3 miliardi di euro; Just Transition Fund, per l'attuazione del programma europeo, rivolto in Italia alla decarbonizzazione delle aree di Taranto e del Sulcis Iglesiente: circa 1,2 miliardi di euro.

«Sul nostro Paese si sta concentrando una mole enorme di risorse», ha ricordato inoltre il ministro per il Sud e la Coesione territoriale. In particolare, per quanto riguarda i Fondi strutturali le regioni meridionali riceveranno complessivamente, tra risorse europee e cofinanziamenti nazionali, oltre 54 miliardi, ai quali si aggiungono 1,2 miliardi del Just Transition Fund, per un totale di circa 56 miliardi. «È quindi indispensa-

bile - ha aggiunto il ministro - che tutte le amministrazioni, nazionali, regionali e locali, sviluppino al più presto una capacità di programmazione, spesa e attuazione assai maggiore rispetto al passato. In particolare, le Regioni hanno una responsabilità importante. Oltre all'azione del PON 'Capacità per la coesione', il governo con il dl 'Governance e Semplificazioni' ha offerto loro un ruolo rafforzato dell'Agenzia per la Coesione, alla quale è stato attribuito un potere sostitutivo rispetto alle amministrazioni in ritardo o inadempienti. Ma si tratta di un ruolo eventuale e 'servente' alle prerogative delle amministrazioni titolari e ai territori, che rimangono protagonisti e destinatari ultimi degli interventi». Il cronoprogramma imposto dal ministro prevede di superare entro le prossime settimane le tappe intermedie (intesa in Conferenza Unificata e approvazione al Cipess) per giungere a notificare l'Accordo di Partenariato alla Commissione Europea entro l'obiettivo dichiarato di metà di settembre. Intanto il ministro ha preannunciato un altro obiettivo durante lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata nell'Aula del Senato. «Assicurare il rispetto del vincolo del 40% delle risorse



## **È indispensabile che le amministrazioni locali riescano a programmare**

da destinare al Sud anche nei bandi legati all'attuazione dei progetti del PNRR». Per raggiungerlo Carfagna ha proposto un emendamento al dl "Governance". Il Ministro ha poi ricordato che la 'quota Sud' del Piano e del Fondo complementare ("il famoso 40% delle risorse territorializzabili, circa 82 miliardi") si compone di «interventi infrastrutturali definiti e geograficamente collocati», ma anche di «misure ad assorbimento, come il Superbonus, per i quali abbiamo usato criteri di riparto molto prudenziali, basati su dati storici». E ci sono infine «misure a bando, per le quali si sono usati calcoli di riparto basati sui fabbisogni, sui divari e sulla capacità progettuale». L'attenzione del governo si sta concentrando adesso proprio su quest'ultima componente. «Stiamo per presentare un



emendamento al dl 'Governance' - ha anticipato Carfagna - per garantire che le amministrazioni centrali titolari di interventi previsti nel PNRR assicurino in sede di definizione delle procedure di attuazione degli interventi l'allocazione alle regioni meridionali di almeno il 40% delle risorse. È un vero e proprio vincolo di destinazione territoriale fissato con una norma. Le risorse ci sono e oggi ci sono anche le norme di tutela della loro effettiva destinazione territoriale».

«L'assegnazione delle risorse - ha aggiunto anche il ministro per il Sud e la Coesione territoriale - sarà accompagnata da un monitoraggio puntuale dell'effettiva localizzazione de-

gli interventi, svolto al massimo livello dalla Cabina di Regia. In caso di scostamento, è prevista l'adozione di misure compensative e correttive». E per chiarire anche agli enti locali del suo territorio di origine la situazione e ricevere eventuali altri input Mara Carfagna ha incontrato i sindaci del salernitano in un webinar, promosso dal deputato Gigi Casciello e dai consiglieri provinciali forzisti Valerio Longo e Giuseppe Ruberto, tenutosi martedì 20 luglio. Carfagna ha invitato i sindaci a presentare progetti per accedere ai finanziamenti del Pnrr. I primi cittadini, a loro volta, hanno chiesto aiuto organizzativo per carenza d'organico.

All'incontro online hanno partecipato circa 100 sindaci. «Presentate i progetti- ha spiegato Carfagna perché quelli che non rientreranno nel Pnrr potranno essere finanziati con i fondi di coesione». Dunque le opportunità ci sono e, soprattutto, sono a disposizione le risorse. I primi cittadini hanno chiesto un aiuto al ministro per l'elaborazione e la presentazione dei progetti. Carfagna ha promesso che questo sarà solo il primo step e che ci saranno ulteriori confronti, proprio in quello spirito di collaborazione che è la priorità del ministro. Nel corso del dibattito sono intervenuti il presidente della Provincia, Michele Strianese e i sindaci Enzo Napoli (Salerno), Cecilia Francese (Battipaglia), Vincenzo Servalli (Cava de' Tirreni), Manlio Torquato (Nocera Inferiore), Lello De Prisco (Pagani), Gianfranco Valiante (Baronissi), Mimmo Volpe (Bellizzi), Franco Alfieri (Capaccio Paestum), Daniele Milano (Amalfi), Cristoforo Salvati (Scafati), Cosimo Ferraioli (Angri), Francesco Cavallone (Sala Consilina), Giuseppe Parente (Bellosguardo), Elio Guadagno (Ottati), Pino Palmieri (Roscigno), Antonio Marino (Aquara), Antonio Gentile (Sapri), Costabile Spinelli (Castellabate) e Stefano Pisani (Pollica).

# PRETE AI VERTICI DI UNIONCAMERE

---

## ELETTO ALL'UNANIMITÀ IL PRESIDENTE DELL'ENTE CAMERALE SALERNITANO

---

**I**l presidente della Camera di Commercio di Salerno Andrea Prete è stato eletto presidente di Unioncamere - l'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, l'ente pubblico che unisce e rappresenta istituzionalmente il sistema camerale italiano.

La sua elezione, avvenuta per acclamazione nel corso dell'Assemblea di Unioncamere tenutasi il 21 luglio a Roma, costituisce un prestigioso riconoscimento al suo personale percorso imprenditoriale e istituzionale.

Andrea Prete è ingegnere e dirige da oltre trent'anni un'impresa salernitana specializzata nella produzione di cavi elettrici per l'automazione industriale e la strumentazione.

Il suo percorso nel Sistema camerale comincia nella Camera di Commercio di Salerno dove ricopre la carica di consigliere dal 2005 per poi diventare presidente dell'Ente nel 2015 ed esse-

re confermato l'anno successivo. Dal dicembre del 2015 è stato presidente di Unioncamere Campania, mandato poi confermato per il biennio 2018-2020. Da luglio 2018 è stato il vice presidente vicario di Unioncamere.

Altrettanto lunga la militanza nel mondo associativo, dove ha ricoperto numerosi incarichi in Confindustria tra quali, si segnala, la doppia presidenza provinciale (dal 2003 al 2007 e dal 2017 al 2021), nonché gli incarichi nel direttivo regionale e nella giunta nazionale.

«I tre anni del mio mandato sono stati molto impegnativi, segnati dal dramma della pandemia», ha detto il presidente uscente di Unioncamere Carlo Sangalli. «Anche in questa situazione però le Camere di commercio hanno dimostrato di essere rapide ed efficienti, riuscendo a dare risposta ai bisogni più sentiti dalle nostre imprese. Da quando ho accolto la richiesta del mondo imprenditoriale di assumere la guida



## ANDREA PRETE E CARLO SANGALLI

di Unioncamere, ho rafforzato la convinzione che le Camere di commercio hanno un ruolo fondamentale di supporto e di affiancamento, soprattutto per le imprese di piccole dimensioni. E questo tanto più adesso che il sistema produttivo dovrà affrontare le sfide della transizione digitale ed ecologica. Elemento essenziale affinché le Camere svolgessero bene questo loro compito era anche la loro riorganizzazione attraverso gli accorpamenti, che le ha rese più forti, più strutturate ed efficienti. Tre anni fa eravamo ancora in mezzo al guado. Oggi posso dirmi soddisfatto del lavoro svolto e dei risultati ottenuti. Abbiamo salvaguardato la storia centenaria di solidarietà e di servizio alle imprese delle

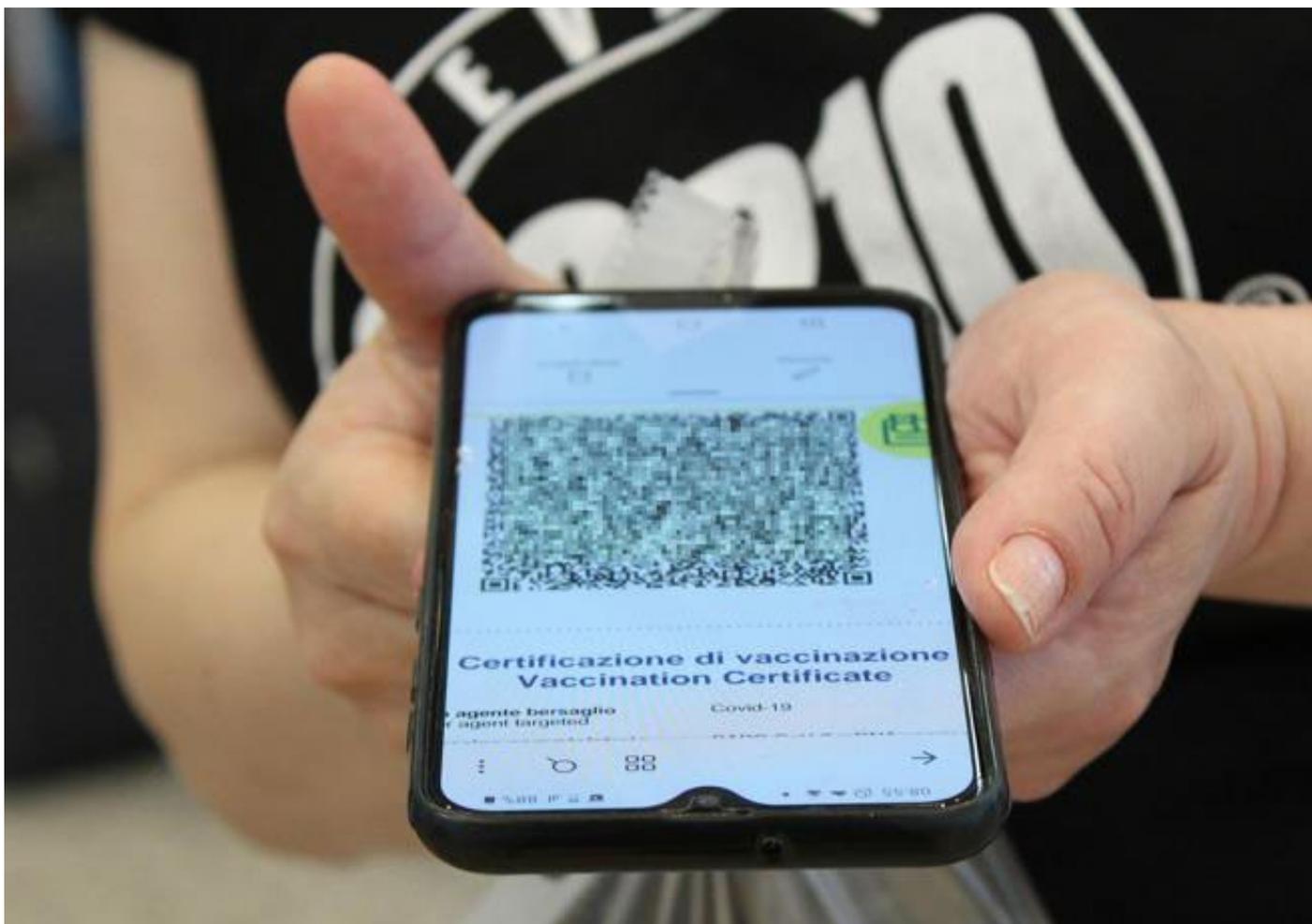
Camere di commercio e siamo in grado di contribuire, con persone, progetti, strumenti e competenze, capacità innovativa, a costruire un futuro di benessere e sviluppo del nostro Paese».

«L'Italia dovrà affrontare e portare a termine nei prossimi anni una evoluzione dell'economia e della società che passerà attraverso una triplice transizione: digitale, ecologica e amministrativa», ha sottolineato il neo presidente Andrea Prete. «In questo quadro dobbiamo costruire le Camere del futuro, puntando su alcune priorità: la valorizzazione dei nostri asset, come la rete sul territorio, quella telematica e gli osservatori economici, il rafforzamento delle Camere in una dimensione

europea ed il partenariato con le associazioni imprenditoriali, le amministrazioni centrali e le Regioni. Ma la partita vera è che le Camere, da oggi al 2026, possono dare un contributo prezioso e concreto al Governo nell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, svolgendo funzioni di supporto alle piccole e medie imprese con programmi straordinari di affiancamento focalizzati sull'informazione, la formazione, l'assistenza tecnica. Le Camere possono, cioè, svolgere una funzione simile a quella della 'Small Business Administration' statunitense e risultare estremamente utili al Governo e alle Regioni perché sono una realtà autogovernata e autogestita, fortemente radicata sul territorio».

L'Assemblea dei presidenti ha inoltre provveduto a nominare gli otto vice presidenti che affiancheranno Prete nei prossimi tre anni. I nuovi vice, tutti al vertice di una Camera di commercio, sono:

Klaus ALGIERI (Cosenza)  
Leonardo BASSILICHI (Firenze)  
Tommaso DE SIMONE (Caserta)  
Giorgio MENCARONI (Umbria)  
Antonio PAOLETTI vice presidente vicario (Venezia Giulia)  
Mario POZZA (Treviso-Belluno)  
Giuseppe RIELLO (Verona)  
Gino SABATINI (Marche).



## GREEN PASS AL VIA

---

PROROGATO ANCHE  
LO STATO DI EMERGENZA  
FINO A DICEMBRE 2021

---

«**I**l green pass non è un arbitrio ma una condizione per non chiudere le attività produttive». Lo ha detto il primo ministro Mario Draghi nella conferenza stampa di giovedì durante la quale ha spiegato il nuovo decreto legge Covid. Lo stato d'emergenza è stato infatti prorogato fino al 31 dicembre 2021. Lo ha deciso il Consiglio dei Ministri che nella stessa riunione ha anche deciso di chiedere la fiducia sulla riforma della Giustizia. «L'economia va bene, si sta riprendendo

e l'Italia cresce a un ritmo anche superiore a quello di altri Paesi europei - ha detto ancora Draghi - La variante Delta è anche più minacciosa di altre varianti ed è per questo che è importante che gli italiani si vaccinino, subito. Devono proteggere se stessi e le loro famiglie». Il premier ha anche chiarito che «Ad oggi abbiamo inoculato 105 dosi ogni 100 abitanti, come la Germania, più di Francia e Usa» - rassicurando poi sull'andamento della pandemia - «L'estate è già serena e vogliamo che rimanga tale».

Ma è stato parlando del Green pass che il premier è stato durissimo: «Senza vaccinazione si deve chiudere tutto, di nuovo. Quindi chi lancia gli appelli a non vaccinarsi sono appelli a morire».

L'obbligo di Green pass varrà dal prossimo 6 agosto. La certificazione servirà per accedere a servizi per la ristorazione svolti da qualsiasi esercizio per consumo al tavolo al chiuso; spettacoli aperti al pubblico, eventi e competizioni sportivi; musei, luoghi della cultura e mostre; piscine, centri natatori, palestre,



## **Gli appelli a non vaccinarsi sono appelli a morire, parola di Draghi**

sport di squadra, centri benessere, anche all'interno di strutture ricettive, solo al chiuso; sagre e fiere, convegni e congressi; centri termali, parchi tematici e di divertimento; attività di sale gioco, sale scommesse, sale bingo e casinò, concorsi pubblici. Il Green pass dovrà comprovare l'inoculamento almeno della prima dose vaccinale Sars-CoV-2 (validità 9 mesi) o la guarigione dall'infezione da Sars-CoV-2 (validità 6 mesi) o l'effettuazione di un test molecolare o antigenico rapido con risultato negativo al virus Sars-CoV-2 (con validità 48 ore). Saranno esclusi dall'obbligo del green pass poiché non ancora vaccinabili i minori di 12 anni.

Le discoteche resteranno

invece chiuse. In proposito Draghi ha assicurato che c'è un «accordo pieno a risarcire le discoteche. Sarà a carico dei titolari o i gestori dei servizi e delle attività autorizzati ad accogliere il pubblico solo dietro esibizione del passaporto vaccinale verificare che chi accede ne sia in possesso. In caso di violazione può essere elevata una sanzione pecuniaria da 400 a 1000 euro sia a carico dell'esercente sia dell'utente.

Qualora la violazione fosse ripetuta per tre volte in tre giorni diversi, l'esercizio potrebbe essere chiuso da 1 a 10 giorni. Per quanto riguarda i parametri che determineranno le eventuali restrizioni in ambito regionale i parametri cambiano: dal 1° agosto si terrà conto del tasso di occupazione dei posti letto in area covid e del tasso di occupazione in terapia intensiva covid. Si passerà in zona gialla con le terapie intensive al 10% e le ospedalizzazioni al 15%. Terapie intensive al 20% e al 30% per le aree mediche per diventare arancioni e rispettivamente al 30% e al 40% per entrare in zona rossa.

# CERTIFICAZIONE MANAGER PRIVACY

---

UNA DELLE PROFESSIONI  
PIÙ RICHIESTE DAL MERCATO

---



**U**na delle nuove professioni, sempre più richiesta sia dalle aziende private che da quelle pubbliche, è il manager privacy. Ma enti ed imprese ricercano figure professionali che possano dimostrare la propria competenza nel settore.

La strada maestra è quindi quella di ottenere la cosiddetta “certificazione delle competenze”.

E deve trattarsi di un titolo emesso da una società altamente qualificata e riconosciuta a livello internazionale che garantisca la “spendibilità” del titolo anche all'estero. Per questo la Global Form ha deciso di accreditarsi in riferimento allo schema della Privacy in accordo alla norma UNI 11697:2017.

Non basta perciò la certificazione iniziale, ma anche quella periodica che consenta di “verificare” l'aggiornamento nel settore di competenza.

Un aggiornamento quanto mai necessario vista l'evoluzione costante delle normative di settore che va di pari passo con i progressi tecnologici.

Il manager della privacy

è colui che coordina trasversalmente i soggetti coinvolti nel trattamento dei dati personali, al fine di garantire il rispetto delle norme di legge applicabili, oltre al raggiungimento ed il mantenimento del livello di protezione adeguato in base allo specifico trattamento dei dati personali effettuato.

La candidatura va inviata compilando il form sul sito [www.globalformsrl.it](http://www.globalformsrl.it).

L'analisi dei curricula inviati consentirà di tracciare il percorso necessario ed individualizzato per ottenere

la certificazione richiesta. La valutazione del candidato viene effettuata sulla base delle conoscenze, delle competenze e delle abilità definite dalla norma UNI 11697:2017.

L'esame di certificazione prevede: Prova scritta conoscenza generale della norma: composta da domande con quattro possibili risposte, di cui una sola è corretta; Prova scritta di analisi di casi studio: ogni caso studio prevede tre quesiti ognuno con quattro possibili risposte, di cui una sola è corretta; Prova

orale individuale: la prova prevede simulazioni di situazioni reali operative e l'analisi e la valutazione di lavori effettuati.

Il numero di domande ed i tempi concessi per lo svolgimento di ogni prova sono definiti in base al profilo da valutare.

L'esame di certificazione si considera superato se tutte le prove raggiungono una soglia minima pari al 70%. A quel punto si ottiene il certificato da parte del comitato di delibera e l'iscrizione nel Registro dei professionisti certificati.

## GLI ULTIMI DATI INAIL SUGLI INFORTUNI

---

### CALANO LE MALATTIE MA AUMENTANO I DECESSI

---

**C**alano le denunce di infortuni nel 2020 rispetto all'anno precedente, ma aumentano notevolmente gli incidenti mortali.

Le denunce di infortuni in complesso sono sensibilmente calate rispetto al 2019 (assumendo il valore più basso dell'ultimo quinquennio) e, viceversa, le denunce per casi mortali sono notevolmente aumentate

(il valore più alto degli ultimi 5 anni); le nuove denunce di infortunio da contagio per COVID-19 aggiuntasi a quelle “tradizionali”, in complesso ne hanno ridimensionato il notevole calo, facendo impennare i casi mortali a riprova della letalità del virus.

I dati statistici rilevati al 30 aprile 2021 per il quinquennio 2016-2020, evidenziano per il 2020

una diminuzione delle denunce dell'11,4% rispetto a un anno prima: dalle 645mila del 2019 si è scesi a 571mila (circa 74mila in meno) mentre per gli esiti mortali si è passati dalle 1.205 denunce del 2019 alle 1.538 del 2020 (+27,6%, 333 casi in più). Sempre al 30 aprile 2021, gli infortuni del 2020 accertati positivamente dall'Inail sono stati 375mila con

una percentuale di riconoscimento (ancorché provvisoria e da consolidare in virtù degli oltre 35mila casi ancora in istruttoria) del 65,7%, superiore a quella (più consolidata) del 2019 pari 64,5%. I casi mortali accertati positivamente sono stati, per ora, 799. Per le malattie professionali, come per gli infortuni, si è registrato nel 2020 un forte calo: dalle 61mila





## **Le professioni più colpite sono quelle sanitarie che hanno scontato la pandemia prima al Nord e poi anche al Sud**

denunce del 2019 si è scesi alle 45mila del 2020 (-26,6%, 16mila in meno). il blocco di molte attività per il contenimento della pandemia ha di fatto ridotto l'esposizione al rischio di infortunio di numerose categorie di lavoratori, così come gli stop alla circolazione stradale e il massiccio ricorso al lavoro agile hanno ridimensionato notevolmente gli infortuni sul lavoro avvenuti in strada (in itinere e quelli in occasione di lavoro con mezzo di trasporto); le denunce "tra-

dizionali" di infortunio, sia in complesso che mortali, si sono così sensibilmente contratte nel 2020.

Ma la pandemia ha introdotto una nuova categoria di infortuni, quelli "da contagio" appunto, che aggiungendosi alle denunce tradizionali in complesso ne hanno compensato, ma solo in parte, la diminuzione (e comunque, come detto all'inizio, il numero di denunce in complesso nel 2020 è risultato il più basso del quinquennio), incidendo molto più gravemente su quelle mortali e il numero di decessi denunciati nel 2020 è risultato il più alto del quinquennio.

In generale, l'incidenza delle denunce di infortunio da COVID-19 si può quantificare in circa un quarto del totale delle denunce in complesso e in un terzo di quelle mortali.

Indirettamente alla pandemia si può ricondurre anche il calo registrato nelle malattie professionali: sicuramente le misure di contenimento, il congestionamento delle strutture sanitarie, la difficoltà oggettiva nel recarsi fisicamente ai presidi sanitari/amministrativi per l'imbastimento

delle pratiche e delle documentazioni necessarie, può aver disincentivato o fatto rimandare il ricorso alla tutela assicurativa.

Per gli infortuni da COVID-19, l'Inail ha fin da subito avviato una specifica rilevazione sul fenomeno, pubblicando sul proprio sito on-line delle schede mensili, a livello nazionale e regionale, con i dati delle denunce pervenute, analizzati e commentati per genere, classe di età, territorio (inizialmente più colpito il Nord, ma poi nel prosieguo anche il Centro e il Sud), professione (più colpite quelle sanitarie), attività economica e mese di accadimento / mese decesso (per apprezzare l'evoluzione nel tempo di un contagio ad "ondate"). I report sono consultabili in una sezione del sito on-line interamente dedicata al COVID-19 ( area Comunicazione/Report Covid-19). È al momento in linea il monitoraggio al 31 maggio 2021, ma dal 23 luglio sarà reso disponibile quello al 30 giugno 2021, che rileva 175mila denunce da COVID-19 pervenute dall'inizio della pandemia, di cui 639 per esiti mortali.

# UNISA E GLI ATENEI ITALIANI LA CLASSIFICA

---

## I DATI NAZIONALI

---

**P**ubblicata la classifica Censis sulle Università d'Italia per l'anno 2021-2022 (XXI edizione). Lo studio Censis rappresenta l'indagine annuale elaborata a supporto dell'orientamento degli studenti che sono in procinto di scegliere l'università in cui studieranno e in cui si formeranno per il futuro.

Censis Rapporto Università è un'analisi approfondita del sistema universitario italiano (degli atenei statali e non statali), e prende in esame 6 indicatori per valutare cosa ogni Ateneo offre in termini di: 1) borse e contributi agli studenti; 2) strutture disponibili; 3) servizi erogati; 4) livello di internazionalizzazione; 5) capacità di comunicazione; 6) grado di occupabilità dei propri laureati. Gli Atenei statali, 58 in tutto, sono stati suddivisi in cinque gruppi sulla base del parametro dimensionale (numero di iscritti), desunto dall'elaborazione condotta dall'Uf-

ficio di statistica del MIUR su dati ANS. L'Ateneo salernitano è stabilmente annoverato nel gruppo dei "grandi Atenei" (da 20.000 a 40.000 iscritti). Tra questi, UNISA guadagna 6 posizioni rispetto allo scorso anno, passando dall'8° al 2° posto (con un punteggio di 91.8 rispetto all'87.3 dello scorso anno), e incrementando nello specifico di 17 punti l'indicatore relativo alle borse e altri servizi in favore degli studenti, di 5 punti quello dell'occupabilità, di 4 punti quello della comunicazione e dei servizi digitali e di 2 punti quello dell'internazionalizzazione. Considerando la media della famiglia dei sei indicatori, UNISA si posiziona al 9° posto in Italia, e registra la crescita maggiore sulla voce "Borse e altri contributi agli studenti", che gli consente di attestarsi al 2° posto tra gli Atenei dello stesso gruppo e al 3° posto tra gli Atenei nazionali. Anche sull'indicatore "Comunicazione e

Servizi digitali” UNISA ottiene il punteggio di 108/110, posizionandosi per questo valore al 1° posto tra i grandi Atenei (a pari merito con Perugia) e al 2° posto tra le Università d’Italia, subito dopo l’Ateneo di Camerino. Bene anche sull’indicatore “Servizi” (mense e residenze), che permette all’Ateneo di guadagnare la 2a posizione tra i grandi Atenei (terzo posto lo scorso anno), e la 10a a livello nazionale, confermando così l’attenzione alla varietà e alla specificità di servizi offerti dai campus UNISA agli studenti e alla comunità.

## LA CLASSIFICA TOTALE DEGLI ATE-NEI ITALIANI

Tra i mega atenei statali (quelli con oltre 40.000 iscritti) nelle prime quattro posizioni si mantengono stabili, rispettivamente, l’Università di Bologna, prima con un punteggio complessivo pari a 91,8, inseguita come gli scorsi anni dall’Università di Padova, con un punteggio pari a 88,7. Seguono, scambiandosi le posizioni della precedente annualità, La Sapienza di Roma, che con 85,5 sale



dal quarto al terzo posto, e l’Università di Firenze, che retrocede dal terzo al quarto, riportando il valore complessivo di 85,0. Rimane stabile in quinta posizione l’Università di Pisa, con un punteggio di 84,8, cui segue Università di Torino, che si riprende una posizione in graduatoria (82,8). Al settimo posto

si colloca una new entry: l’Università di Palermo, passata dai grandi ai mega atenei statali, che con 82,7 di punteggio totale si posiziona prima della Statale di Milano (81,8). Ultima tra i mega atenei statali è l’Università di Napoli Federico II, preceduta dall’Università di Bari in penultima posizione. L’Università di Perugia man-



tiene la posizione di vertice della classifica dei grandi atenei statali (da 20.000 a 40.000 iscritti), ottenendo un punteggio complessivo di 93,3. Sale di sei posizioni l'Università di Salerno, che passa dall'ottavo al secondo posto (91,8), incrementando di 17 punti l'indicatore relativo alle borse e altri servizi in favore degli studenti, di 5

quello dell'occupabilità, di 4 quello della comunicazione e dei servizi digitali e di 2 quello dell'internazionalizzazione (stabile resta il valore dell'indicatore delle strutture e si riduce di un'unità quello dei servizi). Arretra di una posizione l'Università di Pavia (91,2), che scende in terza posizione a causa soprattutto della riduzione di tre punti dell'indicatore delle borse e altri servizi in favore degli studenti. Stabile al quarto posto l'Università della Calabria (punteggio complessivo 90,2), a cui segue con un punteggio di 89,7 l'Università di Venezia Ca' Foscari, che quest'anno compie un salto dimensionale che dai medi la porta al quinto posto tra i grandi atenei statali. Retrocede in sesta posizione (88,5), perdendo tre posizioni, l'Università di Parma, seguita dall'Università Milano Bicocca in settima posizione con un punteggio di 88,0. A pari merito, all'ottavo posto con 86,7 si collocano, da un lato, l'Università di Cagliari, che perde tre posizioni rispetto allo scorso anno, soprattutto per la contrazione di 17 punti dell'indicatore comunicazione e servizi di-

gitali, non compensata dagli incrementi degli indicatori internazionalizzazione occupabilità e servizi; dall'altro, l'Università di Modena e Reggio Emilia, che scende di una posizione, in conseguenza delle contrazioni dei valori degli indicatori borse e altri servizi in favore degli studenti, servizi e occupabilità. Al nono posto, risalendo di due posizioni, troviamo l'Università di Verona che, ad eccezione dell'indicatore delle strutture, riporta incrementi positivi per tutte le altre famiglie di indicatori. Altro nuovo ingresso tra i grandi atenei statali è rappresentato dall'Università di Bergamo, anch'essa proveniente dal gruppo dei medi, che con il punteggio di 83,7 si colloca in tredicesima posizione. Chiudono la classifica dei grandi atenei statali, l'Università di Messina (76,5), di Chieti e Pescara (78,3) e di Catania (78,5), quest'ultima proveniente dal gruppo dei mega atenei statali, che si inseriscono, rispettivamente, in ultima, penultima e terzultima posizione. Anche quest'anno è l'Università di Trento a guidare la classifica dei medi atenei statali (da 10.000 a 20.000



## Una guida utile per orientarsi nella scelta universitaria

iscritti), con un punteggio complessivo pari a 97,3. È l'incremento di 16 punti dell'indicatore internazionalizzazione a garantire all'ateneo il mantenimento della posizione di vertice, a fronte delle riduzioni riportate da tutte le altre famiglie di indicatori.

Con un punteggio complessivo di 94 punti, l'Università di Siena scala una posizione e si colloca al secondo posto, scavalcando l'Università di Sassari che retrocede in terza, a pari merito con l'Università di Udine, che guadagna tre posizioni, grazie soprattutto ai 18 punti guadagnati per l'indicatore comunicazione e servizi digitali. Entrambe raggiungono un punteggio complessivo pari a 92,8. La quarta posi-

zione è mantenuta dall'altro ateneo friulano, l'Università di Trieste, che resta quarto in classifica (punteggio complessivo 92,0). Altrettanto stabile, in quinta posizione, è l'Università Politecnica delle Marche, sommando un punteggio pari a 91,3. Sale, invece di tre posizioni l'Università del Salento che grazie alla crescita degli indicatori servizi, internazionalizzazione e occupabilità è sesta in graduatoria (punteggio complessivo 87,7). Quest'anno la classifica dei medi atenei statali ospita, inoltre, due nuovi atenei provenienti dal gruppo di piccoli atenei statali. Sono l'Università di Foggia e l'Università dell'Insubria, che si posizionano al decimo e all'undicesimo posto (rispettivamente con 82,2 e 82,0 di punteggio complessivo). Chiudono il ranking, all'ultimo, penultimo e terzultimo posto, l'Università di Napoli L'Orientale, l'Università degli Studi Magna Graecia di Catanzaro e l'Università dell'Aquila.

Nella classifica dei piccoli atenei statali (fino a 10.000 iscritti) difende la sua prima posizione l'Università di Camerino, con un punteggio complessivo pari a 98,2,

seguita da un altro ateneo marchigiano, l'Università di Macerata, che totalizza 86,5 e che per classe dimensionale non si colloca più tra i medi atenei statali. Scalano la classifica due atenei laziali, l'Università di Cassino (84,7) e l'Università della Tuscia (84,3) e un ateneo campano, l'Università del Sannio (84,0) che, grazie alle posizioni guadagnate, si collocano al terzo, quarto e quinto posto della classifica, riportando un incremento pressoché trasversale in tutte le famiglie di indicatori. Diversamente perdono posizioni l'Università Mediterranea di Reggio Calabria (83,7), l'Università di Teramo (83,5) e l'Università della Basilicata (81,0), che occupano la sesta, la settima e l'ottava posizione. Chiude la classifica dei piccoli atenei statali l'Università del Molise.

La speciale classifica dei Politecnici, guidata anche quest'anno dal Politecnico di Milano (con un punteggio di 93,3 punti), vede al secondo posto lo Iuav di Venezia (90,3 punti), e al terzo (ma quasi a pari merito) il Politecnico di Torino (90,2), seguito dal Politecnico di Bari, che chiude la classifica.

# MONDO SCUOLA

## INSEGNARE ATTRAVERSO IL CLIL

---

CONTENT AND LANGUAGE INTEGRATED LEARNING  
IL METODO PER IMPARARE LE LINGUE

---

**U**na delle competenze più richieste oggi nell'ambito scolastico è quella linguistica.

In particolare il cosiddetto "Clil". Ma cosa si nasconde dietro questo acronimo derivante dall'inglese? CLIL (Content and Language Integrated Learning) è un approccio metodologico rivolto all'apprendimento integrato di competenze linguistico-comunicative e disciplinari in lingua straniera.

Si tratta quindi di insegnare i contenuti di una data materia non in lingua italiana ma in lingua straniera. Ciò



favorisce sia l'acquisizione di contenuti disciplinari sia l'apprendimento della lingua straniera.

Un insegnante che voglia adottare la metodologia Clil deve possedere determinati requisiti: competenze linguistico-comunicative nella lingua straniera almeno ad un livello B2 o livello C1. Deve poi avere competenze metodologico-didattiche acquisite al termine di un corso di perfezionamento universitario del valore di 60 CFU per i docenti in formazione iniziale e 20 CFU per i docenti in servizio. Per avere l'abilitazione CLIL bisogna frequentare corsi di formazione ad hoc come il Corso di perfezionamento sulla metodologia CLIL riconosciuto dal MIUR. Ma perché può essere interessante adottare questa metodologia? Gli studenti potranno utilizzare la seconda lingua in contesti significativi e padroneggiarla fin da subito. Si abitueranno a stili cognitivi diversi e multidisciplinari migliorando le proprie competenze. E' possibile adottare questa metodologia in tutti gli ordini di scuola. Il multilinguismo è un elemento centrale del



## **Il corso punta a trasferire competenze per insegnare in lingua straniera una disciplina non linguistica**

dialogo interculturale tra i paesi europei, ma anche un prerequisito delle politiche di occupabilità e mobilità degli studenti e degli insegnanti e più in generale del capitale umano.

Il corso è stato riattivato dall'Università E-Campus e da Orienta Campus e prevede un impegno complessivo di 1500 ore per un totale di 60 CFU. Possono iscriversi i laureati del vecchio ordinamento, chi è in possesso di laurea triennale e/o laurea specialistica /magistrale secondo il DM 509/99 e successivo, ma anche i diplomati delle Accademie delle Belle Arti, dei Conservatori e dell'ISEF, oppure chi sia in possesso di un titolo di studio equipollente acquisito all'estero. E' prevista una verifica di profitto mediante un colloquio interdisciplinare per accertare le competenze trasversali acquisite.

In caso di esito positivo, l'Università rilascerà il titolo di Diploma di Corso di Perfezionamento Annuale, avente valore legale, in "Metodologie formative del contesto europeo: content and language integrated learning (Clil)".

Con questo corso si punta a trasferire conoscenze e competenze per l'insegnamento in lingua straniera di una disciplina non linguistica, laddove "le aule diventano ambienti multilingue." Una metodologia, quella CLIL, che attraverso l'apprendimento integrato di lingua e contenuti, attiva e sollecita l'interazione tra allievo ed insegnante affermando la dimensione sociale del processo di apprendimento.

Gli studenti, ri-motivati, vengono orientati non solo a sapere la lingua e saper far lingua bensì a fare con la lingua.

# UNA RIVOLUZIONE DEI TRASPORTI CHE PARTE DALLA CAMPANIA

**U**na rivoluzione nel trasporto pubblico che parte dalla Campania e investirà tutta Europa.

Entra nel vivo – dopo un primo importante step valutativo svoltosi nei giorni scorsi con la Commissione Europea - il Progetto di ricerca X-TEAM D2D, che prevede nuovi sistemi di integrazione e logistica ed una importante apertura a nuove modalità di trasporto.

X-TEAM D2D mira infatti a definire, sviluppare e convalidare un manuale delle operazioni (ConOps) comune a livello europeo, per una perfetta integrazione dell'ATM (Air traffic management) con tutti gli altri mezzi di trasporto disponibili (aria, superficie, acqua) per una mobilità "porta a porta" senza interruzioni, in ambiente urbano e suburbano (fino ad una scala dimensionale regionale) per i prossimi decenni, con timeline di operatività fissate al 2025, al 2035 e finale 2050. L'obiettivo è aumentare l'efficienza complessiva della rete di trasporto europea per far fronte alla domanda sempre più articolata, varia ed esigente da parte dei passeggeri e l'ottimizzazione del viaggio "Door to Door", grazie una maggiore (e migliore) interoperatività/integrazione/sinergia delle diverse

modalità di trasporto già disponibili e ad un incremento della sostenibilità ambientale, rendendo più efficienti le infrastrutture esistenti e quelle future.

Integrandosi con altri progetti di ricerca in corso (ASSURED UAM, TINDAiR), X-TEAM D2D si pone tra gli obiettivi primari quello di ottimizzare e ridurre i tempi di viaggio.

## IL PROGETTO X-TEAM D2D

Il progetto X-TEAM D2D fa parte della Programmazione Pluriennale SESAR 2020 per il periodo 2019-2021. Punta ad approfondire ed analizzare in modo particolare la domanda, attraverso una segmentazione dei potenziali passeggeri, in base alla natura dei possibili viaggi (di piacere, d'affari, etc.), ai casi d'uso e ai requisiti specifici dei diversi spostamenti. Il progetto è stato pensato per costruire un sistema a misura di passeggero, per soddisfare tutte le sue esigenze, grazie ad un sistema di rimodulazione capace di risolvere le eventuali problematiche in tempo reale.

Le attività di ricerca culmineranno con la definizione di un "manuale operativo" quasi del tutto automatizzato, in grado di modificare in





tempo reale le coordinate anche per problemi o interferenze legate a fattori contingenti (maltempo, guasti, caratteristiche personali ed esigenze del passeggero, etc.).

Un sistema che grazie ad un elevato grado di monitoraggio tecnologico degli impianti (e quindi dei sistemi di preallerta), ridurrà disservizi e fronteggerà ogni evenienza, riducendo le iniziative autonome.

Il nuovo sistema accompagnerà il passeggero nella individuazione della soluzione più adatta alle proprie specificità, dando indicazioni di ottimizzazione del tragitto o di revisione del tragitto e dei mezzi per arrivare a destinazione, anche con cambiamenti/adattamenti in corso d'opera. L'obiettivo di fondo dell'UE, attraverso X-TEAM D2D ed ulteriori progetti innovativi (tra i quali anche TINDAIR e ASSURED UAM) che impegnano svariati istituti di ricerca anche italiani, inciderà profondamente sulle nostre abitudini e sui nostri stili di vita: punta, infatti, ad impiegare non più di quattro ore per spostarsi "door to door" da un punto all'altro dell'Unione Europea. Qualunque esso sia, ovunque si trovi (quindi non solo capitali, città o centri strategici). È evidente che questo presuppone una intermo-

dalità e una interconnessione assolutamente rivoluzionaria tra una pluralità di mezzi e sistemi di trasporto in cui l'utilizzo dei droni è uno dei più alternativi ed innovativi.

Il progetto prevede anche una integrazione con servizi ibridi e di mobilità condivisa, come bike sharing, car sharing, etc. con l'obiettivo di ottimizzare tutta la rete attraverso una efficiente integrazione anche con queste infrastrutture di micromobilità, per tutto o parte del tragitto.

X-TEAM D2D mira anche ad un percorso informatizzato di adattamento automatico dei biglietti in caso di modifiche impreviste. Un ulteriore obiettivo comune di questi progetti è armonizzare le disposizioni europee in materia di trasporti, nell'ottica proprio di questa integrazione e intermodalità. Il progetto X-TEAM D2D chiuderà i battenti il prossimo anno e metterà nero su bianco le prime direttrici e i primi punti delle linee guida della futura regolamentazione comunitaria. Simulazioni pratiche si stanno già effettuando in varie parti d'Europa.

## LA CENTRALITÀ DEL PASSEGGERO

Aspetto caratterizzante di questo progetto di ricerca attiene

## A breve partiranno viaggi sperimentali con diversi tipi di viaggiatori

la centralità del passeggero, dai problemi pratici (biglietto unico, accesso alla bigliettazione, sistemi di pagamento, rimborsi, informazioni su orari e mezzi alternativi, etc.) alle esigenze "estreme" (e quindi con particolarissima attenzione non solo per i diversamente abili e per tutte le disabilità fisiche anche temporanee o contingenti). Questo nuovo sistema di mobilità garantirà piena e uguale dignità a tutti i viaggiatori, assicurando la possibilità di muoversi senza l'imprescindibile necessità di una ulteriore persona a supporto o in accompagnamento. Il progetto non a caso ruota soprattutto intorno a quelli che vengono definiti utenti

estremi: perché accontentando gli utenti estremi, si riescono ad accontentare tutti i viaggiatori.

## LE SIMULAZIONI

Nei prossimi mesi il progetto attiverà viaggi simulati tra città europee, con diversi profili di passeggero e diverse preferenze/esigenze, in condizioni ottimali di svolgimento del viaggio e con svariate problematiche, priorità e inconvenienti, prevedendo anche interruzioni del servizio per eventi naturali, imprevisti, contrattempi, guasti, per capire quanto questo sistema di automazione sia in grado di rispondere e applicare bene i principi ipotizzati e rispettare gli obiettivi predefiniti.

Il Consorzio di X-TEAM D2D: due realtà campane in prima linea

Il progetto X-TEAM D2D è coordinato dal CIRA, il Centro Italiano Ricerche Aerospaziali, che ha sede a Capua.

Impegna altri cinque centri di ricerca tra i più importanti in Europa:

- ISSNOVA, Istituto per la società sostenibile e l'innovazione, con sede a Napoli. Un istituto di ricerca indipendente, cui partecipano il Centro Interdipartimentale di Ricerca "R. d'Ambrosio" LUPT dell'U-

università degli Studi di Napoli Federico II, il Dipartimento di Scienze e Tecnologie di Laboratorio dell'Università degli Studi di Napoli Parthenope e l'AMSEDE LAB – Laboratorio di Modellazione avanzata per l'evoluzione delle dinamiche socioeconomiche dell'Università degli Studi del Sannio)

- D-FLIGHT Spa, Italia: società del Gruppo ENAV, la società italiana responsabile della gestione e del controllo del traffico aereo civile in Italia;
- DEUTSCHES ZENTRUM FUR LUFT - UND RAUMFAHRT EV, Germania
- SIEC BADAWCZA LUKASIEWICZ-INSTYTUTLOTNICTWA, Polonia
- STICHTING HOGESCHOOL VAN AMSTERDAM, Paesi Bassi

## LE DICHIARAZIONI

«Lo scopo del progetto – spiega Vittorio Di Vito, responsabile del Dipartimento per l'efficienza del traffico aereo del CIRA, coordinatore del progetto - è definire il concetto operativo per implementare il trasporto multimodale sia in ambito urbano che in ambito regionale, mettendo al centro il segmento aereo dal punto di vista tecnologico ma con una grandissima attenzione al passeggero, che è il focus del nostro concetto di mobilità

come servizio. Il nostro orizzonte temporale è quello di lungo termine, in cui prevediamo, tra l'altro, il completo sviluppo del servizio di trasporto passeggeri multimodale con la possibilità di voli urbani ed extra urbani anche attraverso velivoli autonomi, secondo il concetto target di Urban Air Mobility. Abbiamo appena completato il primo anno di attività. Ci siamo concentrati inizialmente sull'individuazione delle tendenze in atto e prospettici, sia in termini economici e sociali che tecnologici. Al momento stiamo finalizzando la prima versione dei concetti operativi verso un sistema multimodale che faciliti il passeggero nel trasporto cosiddetto door-to-door attraverso la combinazione ottimale di più mezzi diversi, ove necessario, ma senza soluzione di continuità del servizio. In questo modo la mobilità door-to-door diventerà per il passeggero un servizio di mobilità unico ed ottimizzato come tale e non più un insieme di trasporti diversi indipendenti tra loro. Questa base di conoscenza alimenterà la fase di validazione, che fornirà indicazioni su come migliorare i concetti operativi ed arrivare alla loro finalizzazione entro un anno». «Il progetto X-TEAM

D2D – dichiara Gabriella Duca, CEO di Issnova - non solo contribuirà a rendere i servizi di mobilità più efficienti e sostenibili ma ha anche l'ambizione di definire degli standard per i veicoli e per tutte le infrastrutture fisiche e digitali che utilizziamo per organizzare e compiere il viaggio in un'ottica di totale inclusione e accessibilità. L'insieme delle conoscenze tecniche rilasciate dal progetto potrà costituire un riferimento a disposizione degli esperti di trasporto per realizzare servizi di mobilità in grado di soddisfare realmente le esigenze degli utenti. Infatti, in X-TEAM D2D abbiamo analizzato la variabilità delle caratteristiche e dei bisogni dei passeggeri nei tre orizzonti temporali del progetto, per comprendere come permettere a tutti, indipendente dalle abilità fisiche o sensoriali, dalle differenze culturali o condizioni contestuali specifiche (come possono essere, ad esempio, il viaggio con bambini piccoli o con bagagli voluminosi), di godere dei servizi di trasporto in autonomia e con soddisfazione, dando piena attuazione agli obiettivi di equità e inclusione che restano oggi ancora troppe volte disattesi quando parliamo di trasporto pubblico».



**G20**

## **E CLIMA**

---

**SERVONO  
AZIONI IMMEDIATE**

---

**L**avori del G20 Ambiente, Clima ed Energia, il 22 e 23 luglio a Napoli. La sostenibilità del Pianeta e la transizione ecologica diventano il fulcro della discussione tra i ministri. Per la prima volta nella storia dei G20 clima ed energia marcano insieme (23 luglio), interconnessi, per delineare e individuare soluzioni condivise.



Questo è anche il primo G20 che ha visto protagonista l'economia circolare, nella ministeriale del 22 luglio.

Prima dell'apertura del summit napoletano sono stati intensi i lavori delle delegazioni G20 per spin-

gere la comunità internazionale verso obiettivi più ambiziosi, in ragione anche dell'avvenuto slittamento di alcuni vertici chiave a causa della pandemia, tra i quali la Cop 15 della Convenzione sulla diversità biologica e l'adozione del

"quadro globale" sugli obiettivi da raggiungere entro il 2030, e la stessa Cop 26 sul clima che avrebbe dovuto tenersi nel 2020 e che si terrà invece a fine anno a Glasgow e di cui l'Italia è co-organizzatrice con il Regno Unito.

La prima giornata è stata dedicata all'Ambiente mentre il 23 a essere protagonisti sono stati Clima ed Energia, per la prima volta uniti in un G20, segnale, questo, di una specifica attenzione alla crisi climatica in corso. I temi principali possono perciò essere riassunti in altrettanti titoli, che abbracciano sia le aree tematiche più strettamente ambientali che quelle energetiche.

Sono: il potere della natura, approcci basati sugli ecosistemi e soluzioni basate sulla natura come modelli e mezzi per affrontare il cambiamento climatico, la biodiversità e la povertà; rete internazionale di esperti ambientali Unesco; appello per la tutela e il ripristino dei suoli degradati; appello per la gestione sostenibile dell'acqua; appello per la protezione rafforzata di oceani e mari; spinta verso azioni comuni ambiziose a livello globale per combattere l'inquinamento marino da plastica; rafforzamento della cooperazione per l'uso sostenibile e circolare delle risorse tramite una Visione G20 sull'economia circolare per il Dialogo

## **Per la prima volta è stata affrontata la correlazione tra ambiente ed energia in vista di Glasgow 2021**

sull'efficienza delle risorse del G20; il ruolo dei governi centrali a supporto delle Città circolari; educazione, sviluppo delle capacità e formazione; finanza Verde; contrasto al cambiamento climatico; accelerazione della transizione energetica; flussi finanziari coerenti con l'accordo di Parigi sul Clima; ripresa sostenibile ed inclusiva con le opportunità offerte nell'energia da soluzioni tecnologiche innovative; clima ed energia (città smart, resilienti e sostenibili). Non è escluso

che il summit ospitato dall'Italia si riveli fondamentale per la Cop26, l'attesissima conferenza Onu sul clima che si terrà a novembre a Glasgow.

A ricordare l'urgenza di misure che rallentino il riscaldamento globale ha provveduto il direttore esecutivo dell'Agenzia internazionale per l'energia Fatih Birol: nel suo rapporto ha spiegato che di tutto il denaro stanziato per la ripresa post pandemia (16mila miliardi di dollari) appena il 2% sta per essere investito in energie pulite.

Di questo passo, nel 2023 le emissioni di CO2 saranno le più alte si sempre, battendo il record del 2018. Ovvio che con tutti questi gas serra immessi nell'atmosfera la temperatura media salirà ben oltre gli 1,5 gradi (rispetto all'era pre-industriale) auspicati dagli accordi di Parigi, con conseguenze drammatiche per tutti.

Le prime avvisaglie di un clima impazzito, dal caldo torrido canadese alle inondazioni che hanno devastato la Germania, sono ormai sotto gli occhi di tutti e potrebbero persino incidere sulle decisioni del vertice.

*Quanto  
è forte  
il tuo*

**TALENTO?**



*con noi puoi  
coltivarlo!*

**BORSE DI STUDIO  
DISPONIBILI**

**PER TUTTI I CORSI DI LAUREA  
SEDI IN TUTTA ITALIA**

**ESAMI ON LINE**



**eCAMPUS**  
UNIVERSITÀ

 0935 1950897  342 6247729  [info.universita@networkgtc.it](mailto:info.universita@networkgtc.it)

[WWW.NETWORKGTC.IT](http://WWW.NETWORKGTC.IT)



# Network **GTC**<sup>®</sup>

LA 1<sup>ª</sup> RETE EUROPEA DI ALTA PROFESSIONALITÀ



 FORMAZIONE  CONSULENZA  CERTIFICAZIONI  FINANZA AGEVOLATA  WEB AGENCY  SOFTWARE

